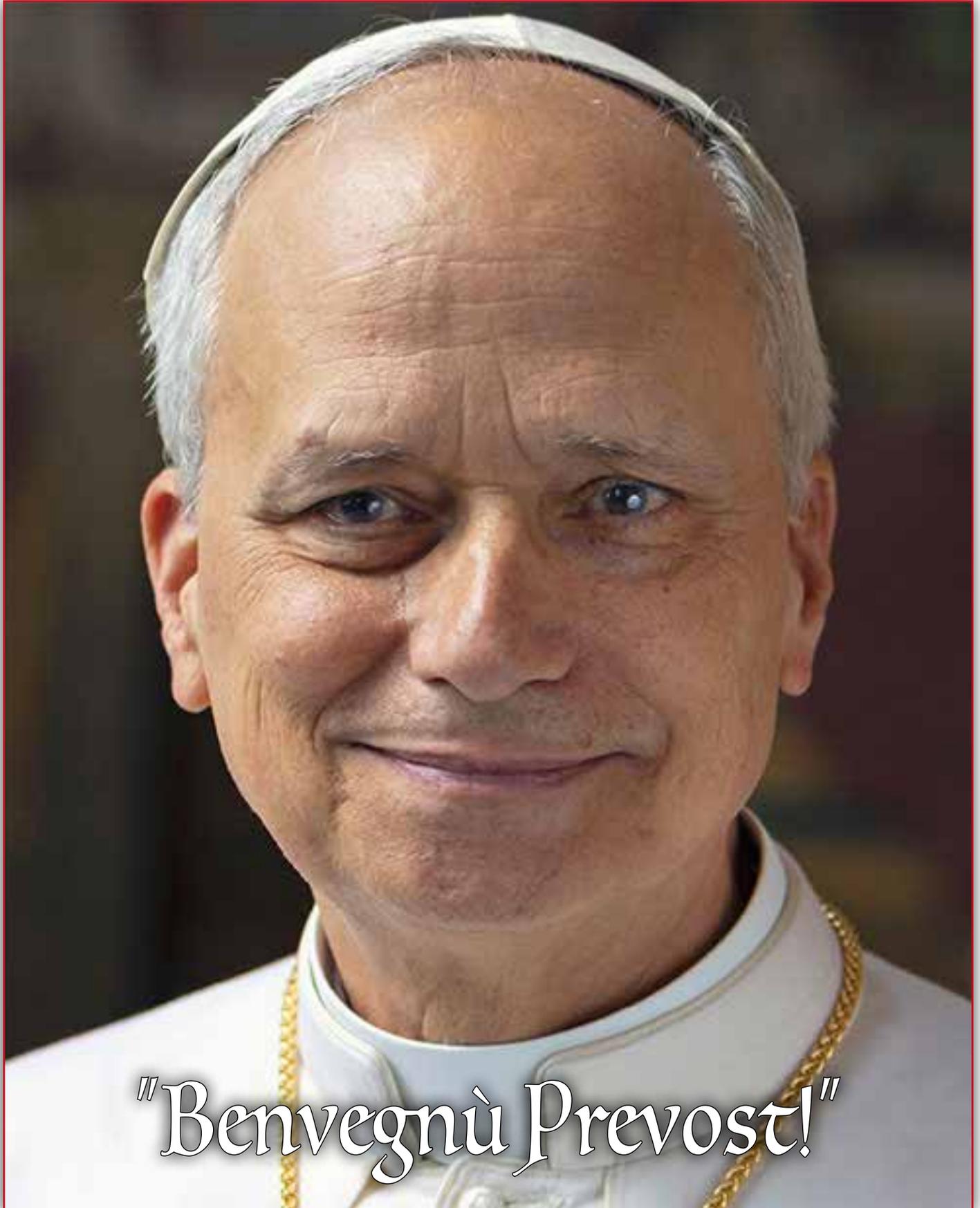


GIUGNO 2025

# il Bollettino



IDEE, FATTI E NOTIZIE DELLA COMUNITÀ PARROCCHIALE DI ROVELLASCA



*"Benvegnù Prevost!"*

**Responsabile:**

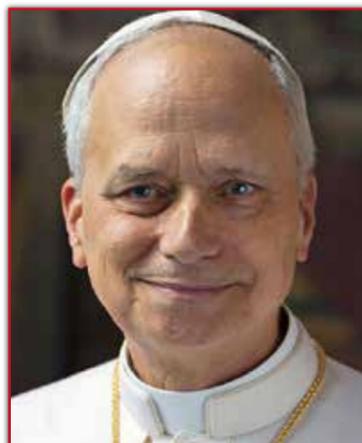
Rupert Magnacavallo

**Redazione**

don Christian Ghielmetti, Alberto Echeverri,  
Tiziano Brenna, Fabio Ronchetti,  
Gabriele Forbice, Claudia Introzzi.

**Si ringrazia per la gentile collaborazione**

Tiziana Ronchetti, Francesco de Magistris,  
Giuseppe Giobbio, Ivan Padova,  
Remy Ramos, Lorenzo Mannino, Martina Littamè,  
i Volontari Caritas, Stefania Bartolo,  
Pietro Aliverti, Fra' Gastone, Luigi Carugo



In copertina  
Papa Leone XIV

**La festa come luogo di una serena riflessione** ..... 4  
*don Christian*

**Papa Francesco: la forza della semplicità** ..... 6  
*di Gabriele Forbice*

**Testamento spirituale di Papa Francesco** ..... 7

**Bilancio Parrocchia** ..... 8

**Gran Gala di primavera 2025** ..... 9  
*di Tiziana Ronchetti*

**Il "Molo 14"** ..... 10  
*di Francesco De Magistris*

**"Pellegrini di speranza" al santuario di Saronno** ..... 12  
*di Fabio Ronchetti*

**Imprenditori cristiani oggi** ..... 13  
*Giuseppe Giobbio, Ivan Padova e Remy Ramos*

**Con il cuore in cammino. Giubileo degli adolescenti** ..... 14  
*di Lorenzo Mannino*

**Le quattro basiliche comasche** ..... 16  
*un pellegrino*

**Una Settimana Santa di Vita Comune:  
giovani in cammino tra fraternità, preghiera e servizio** ..... 18  
*di Martina Littamè*

**Corso di formazione per volontari dei Centri di Ascolto della Caritas** ..... 20  
*I Volontari Caritas*

**Altri doni** ..... 21  
*I Volontari Caritas*

**Venite, adoriamo!** ..... 22  
*di Stefania Bartolo*

**Lo sperare dell'uomo cristiano** ..... 24  
*di Tiziano Brenna*

**1700 anni dal Concilio di Nicea** ..... 26  
*di Rupert Magnacavallo*

**Poesie** ..... 27  
*di Pietro Aliverti*

**I giubilei (da Pio XI a Francesco) Parte II: Giubilei 1966, 1975, 1983** ..... 28  
*di Alberto Echeverri*

**Dall'archivio** ..... 30

**Religiocando** ..... 32  
*di Claudia Introzzi*

**Buonumore in sacrestia** ..... 34  
*di Fra' Gastone*

**I prùerbi di nòster vècc** ..... 35  
*di Luigi Carugo*



Se vuoi scriverci, questo è l'indirizzo della Redazione  
**bollettino@parrocchiadirovellasca.it**

**PARROCCHIA**

Ss. Pietro e Paolo, Rovellasca

**ORARI**

**Ss. Messe feriali**

Lunedì ore 09:00  
Martedì ore 09:00  
Mercoledì ore 09:00  
Giovedì ore 18:00  
Venerdì ore 09:00  
Sabato ore 09:00

**Ss. Messe festive**

Sabato ore 18:00  
Domenica ore 08:00/10:00/18:00

**Liturgia delle ore**

Lodi da lunedì a sabato  
(eccetto il giovedì) ore 09:00  
Vespri il giovedì ore 18:30

**INFO PARROCO**

don Christian Ghielmetti  
Via G.B. Grassi 3  
Cell. 3491007328 (whatsapp)  
donchristian@parrocchiadirovellasca.it

**FUNERALI**

Come è noto, la Chiesa, pur preferendo la sepoltura tradizionale, non riprova la pratica della cremazione, se non quando è voluta in disprezzo della fede. Inoltre, è chiesto che le ceneri vengano tumulate in cimitero, per evitare la privatizzazione delle stesse.

**Per i funerali, abitualmente, ci riferiamo a queste indicazioni:**

- **Rosario** alle ore 18.30 in chiesa, il giorno precedente i funerali
- **Funerale (rito esequiale)** alle ore 9:00 (nella S.Messa d'orario), oppure alle 11.00 o alle 14.30.

**BATTESIMI**

Le mamme e i papà che desiderano iniziare alla fede cristiana i loro bambini si rivolgano al parroco. Sarebbe bello che lo si facesse ancor prima della nascita dei bambini per poter accompagnare anche il tempo della gravidanza, scoprendone lo spessore di grazia. Prima della scelta di padrino e/o madrina si contatti il parroco. Le date dei battesimi si trovano sulla bacheca, in fondo alla Chiesa parrocchiale e sul sito [www.parrocchiadirovellasca.it](http://www.parrocchiadirovellasca.it)

**MATRIMONI**

I percorsi di fede, pensati per prepararsi al matrimonio cristiano, incominciano ad ottobre. Le coppie che desiderano sposarsi si rivolgano al parroco anche a percorso iniziato.

**CONFESSIONI (in chiesa parrocchiale)**

Sabato dalle 15:00 alle 17:30. Il parroco è disponibile ad incontrare gli ammalati e le persone bloccate in casa: contattarlo.



## La festa come luogo di una serena riflessione

don Christian

L'arrivo della festa dei santi Pietro e Paolo, patroni della nostra comunità parrocchiale e pilastri della fede cristiana, ci permette sempre di fermarci qualche istante, per conoscere meglio la storia della vita e della fede di questi uomini, e insieme, per approfondire il senso stesso della santità, con tutte le sue numerose sfaccettature.

Tra queste, nel numero estivo del bollettino parrocchiale, approfondiamo il concetto di *appartenenza* e, in particolare, di appartenenza alla Chiesa, che certamente i nostri santi hanno vissuto e di cui sono testimoni e maestri.

Osservando alcuni atteggiamenti, che oggi sembrano mostrare una certa disaffezione dalla realtà Chiesa e forse anche un po' di sfiducia, possiamo domandarci se a rallentare la relazione partecipativa sia solo il ripiegamento su di sé, tipico del nostro tempo e portatore di uno sterile isolamento e di una relazione solo sostitutiva, oppure se ci sia qualcosa di più profondo e intimo che separa molte persone, e a volte intere famiglie, dalla Chiesa stessa. Per aiutarci nella riflessione, e in un tentativo di sintesi e di confronto tra l'attaccamento alla Chiesa degli apostoli e il nostro di oggi, utilizziamo un paio di passi della Scrittura, uno tratto dal Vangelo di Matteo e l'altro dalla lettera agli Efesini di San Paolo.

Nel Vangelo (Mt 16,18), in riferimento all'apostolo Pietro, Matteo scrive: "Essendo giunto Gesù nella regione di Cesarèa di Filippo, chiese ai suoi discepoli: « La gente chi dice che sia il Figlio dell'uomo? ». [...] Rispose Simon Pietro: «Tu sei il Cristo, il Figlio del Dio vivente». E Gesù: « Beato te, Simone figlio di Giona, perché né la carne né il sangue te l'hanno rivelato, ma il Padre

mio che sta nei cieli. E io ti dico: *Tu sei Pietro e su questa pietra edificherò la mia chiesa* e le porte degli inferi non prevarranno contro di essa. A te darò le chiavi del regno dei cieli, e tutto ciò che legherai sulla terra sarà legato nei cieli, e tutto ciò che scioglierai sulla terra sarà sciolto nei cieli ».

Nella Lettera agli Efesini (Ef 2,21) invece, S.Paolo scrive: "voi non siete più stranieri né ospiti, ma siete concittadini dei santi e familiari di Dio, edificati sopra il fondamento degli apostoli e dei profeti, e avendo come pietra angolare lo stesso Cristo Gesù. *In lui ogni costruzione cresce ben ordinata* per essere tempio santo nel Signore; in lui anche voi insieme con gli altri venite edificati per diventare dimora di Dio per mezzo dello Spirito".

Nei passi sopra citati si evincono un paio di sottolineature importanti, che mostrano quanto sia stretto il legame tra Cristo, gli apostoli da lui scelti e noi credenti.

Nel passo di Vangelo, Parola alla quale ci affidiamo, Gesù assegna alle mani di Pietro la guida e l'edificazione della Chiesa. È fondamentale cogliere come la Chiesa non sia di Pietro, ma di Cristo; quindi, è importante comprendere che quando una persona dice no alla Chiesa, sta dicendo no a Cristo e non solo agli uomini. Cristo stesso era consapevole di affidare la Chiesa ad un peccatore! Non avrebbe potuto fare altro, poiché nessuno è esente dal peccare. È altrettanto importante osservare come Cristo però, con quell'atto di consegna, si sia fidato di Pietro e quindi dell'umano stesso, e perciò anche di noi. L'allontanarsi dalla Chiesa pensata come realtà umana non ha alcun senso, poiché la Chiesa non è una realtà pienamente

umana, ma è ciò che ha fondamento divino ed è costituita anche di esseri umani: i battezzati. Pensare la Chiesa come perfetta nel senso della perfezione di una figura geometrica è errato e ci si potrebbe spingere fino a dire che è un'eresia, ovvero un pensiero che prende una parte, e di quella ne fa il tutto. In questo caso la parte sarebbe la perfezione di Cristo, ma al tutto, ovvero alla Chiesa, *Cristo ha voluto che appartenessimo* anche noi. Tutto questo discorso per dire che se Cristo ha affidato la Chiesa a Pietro, cioè agli uomini, chi sono io, chi siamo noi, per giudicare una scelta di Dio? E perché se la scelta di costituire così la Chiesa è di Dio, io dovrei allontanarmi da essa per via del peccato umano o di un peccatore? Piuttosto se ci tengo a Cristo e se ho Fede "in Lui", quando scorgo nella Chiesa un peccato o un peccatore, ci metto il mio impegno per vincerlo, non creando divisione, andandomene o cacciando via un "fratello" in Cristo, ma restando e correggendo.

A questa parte importante e fondativa della Chiesa, si va ad aggiungere ciò che abbiamo sottolineato nella Lettera di S.Paolo apostolo agli Efesini, ovvero che la

costruzione della Chiesa cresca ben ordinata in Cristo e non in un altro o in qualcos'altro. *Appartenere* alla Chiesa, secondo ciò che si evince da queste righe della Lettera, significa essere radicati in una storia che ci precede e della quale non siamo padroni, ma custodi. Significa lasciarsi avvolgere da una realtà, la Chiesa, che ha come pietra angolare il Cristo e che poi, dagli apostoli in avanti, ci fa responsabili della sua edificazione. Ciascuno di noi battezzati è responsabile della bellezza della Chiesa, tanto che allontanarsi da essa non fa altro che renderla brutta, togliendo una possibilità di dialogo, forse difficile, ma certo edificante, e aggiungendo separazione.

Ciò che la Scrittura e i nostri santi Pietro e Paolo ci suggeriscono sulla Chiesa è di non allontanarci da essa, non staccarci, non rifiutarla come se fosse solo umana, ma di starvi dentro, per costruirla più bella, soffrendo con e per lei, ma gioendo di una costruzione vera di lei. È un lavoro che non finisce mai, ma è anche una fatica che porta con sé tutto il fascino della meta: l'essere di Cristo e della Sua Chiesa. Buon cammino.



# Papa Francesco: la forza della semplicità

di Gabriele Forbice



**J**orge Mario Bergoglio è nato a Buenos Aires il 17 /12/1936.

Il 13 Marzo 2013 è stato eletto Papa della Chiesa Cattolica assumendo il nome di Francesco, primo Pontefice argentino e Gesuita. La scelta del nome ha determinato la direzione del suo pontificato fondato sulla semplicità, la fraternità e la costante ricerca della pace.

È stato testimone di gesti di pace ed ha utilizzato semplici parole come "per favore" e "grazie" oggi spesso dimenticate.

Il primo viaggio a Lampedusa ha sottolineato valori come l'accoglienza e l'attenzione alle persone.

Ha creato ponti e dialogo, non muri o divisioni.

Nel 2016 ha indetto il Giubileo della Misericordia dono di Dio alla quale ogni persona è chiamata, nessuna esclusa.

Lo scorso 24 dicembre 2024 ha aperto il Giubileo Ordinario 2025 con il titolo "Pellegrini nella Speranza" inaugurandolo con l'apertura della Porta Santa nella Basilica di San Pietro in Roma.

In questi giorni ho letto dei suoi scritti.

Nella loro semplicità che è la chiave di lettura di tutto evidenziano significati profondi. Papa Francesco ha voluto con tutte le sue forze farci scoprire la gioia di essere cristiani attraverso la conoscenza di Gesù. Dal Libro "Nella Gioia - Le ragioni della nostra speranza" che è una raccolta di omelie pronunciate in modo particolare nella residenza di Santa Marta oppure nelle Udienze generali, propongo un breve ma significativo estratto:

"Chi ama Gesù è una persona piena di gioia e che diffonde gioia. Un cristiano è un uomo e una donna con la gioia nel cuore. La carta di identità del cristiano è la gioia, la gioia del Vangelo.

Anche nelle sofferenze il cristiano vive quella gioia esprimendola in altro modo ovvero con la pace che viene dalla sicurezza che

Gesù ci accompagna, è con noi" (Omelia a Santa Marta 23 maggio 2016)

"Così la gioia fa forte la speranza la quale ci invita a camminare sempre.

Anche a noi Gesù oggi dice alzati, prendi la tua vita come sia bella, brutta, prendila vai avanti. Non avere paura." (Omelia Santa Marta 28 marzo 2017).

Ovunque tu sia costruisci, se sei a terra alzati! Se sei seduto mettiti in cammino, se la noia ti paralizza scacciala con le opere di bene! Se ti senti vuoto o demoralizzato, chiedi che lo Spirito Santo possa nuovamente riempire il tuo nulla." (Udienza Generale 20 settembre 2017).

Concludo con un Tweet di Papa Francesco del 16 luglio 2013; **"Nella vita cristiana sono essenziali la preghiera, l'umiltà, la carità verso tutti: è la strada per la santità"**.



# Testamento spirituale di Papa Francesco

**M**iserando atque Eligendo  
Nel Nome della Santissima Trinità.  
Amen.

Sentendo che si avvicina il tramonto della mia vita terrena e con viva speranza nella Vita Eterna, desidero esprimere la mia volontà testamentaria solamente per quanto riguarda il luogo della mia sepoltura.

La mia vita e il ministero sacerdotale ed episcopale ho sempre affidato alla Madre del Nostro Signore, Maria Santissima.

Perciò, chiedo che le mie spoglie mortali riposino aspettando il giorno della risurrezione nella Basilica Papale di Santa Maria Maggiore.

Desidero che il mio ultimo viaggio terreno si concluda proprio in questo antichissimo santuario Mariano dove mi recavo per la preghiera all'inizio e al termine di ogni Viaggio Apostolico ad affidare fiduciosamente le mie intenzioni alla Madre Immacolata e ringraziarla per la docile e materna cura.

Chiedo che la mia tomba sia preparata nel loculo della navata laterale tra la Cap-

pella Paolina (Cappella della Salus Populi Romani) e la Cappella Sforza della suddetta Basilica Papale come indicato nell'accluso allegato.

Il sepolcro deve essere nella terra; semplice, senza particolare decoro e con l'unica iscrizione: Franciscus.

Le spese per la preparazione della mia sepoltura saranno coperte con la somma del benefattore che ho disposto, da trasferire alla Basilica Papale di Santa Maria Maggiore e di cui ho provveduto a dare opportune istruzioni a Mons. Rolandas Makrickas, Commissario Straordinario del Capitolo Liberiano.

Il Signore dia la meritata ricompensa a coloro che mi hanno voluto bene e continueranno a pregare per me.

La sofferenza che si è fatta presente nell'ultima parte della mia vita l'ho offerta al Signore per la pace nel mondo e la fraternità tra i popoli.

Santa Marta, 29 giugno 2022  
FRANCESCO





# Bilancio gestione ordinaria. Parrocchia SS. Pietro e Paolo, Rovellasca Esercizio 2024

ENTRATE		USCITE	
<b>ATTIVITÀ PASTORALI</b>	<b>109.180,00 €</b>	<b>ATTIVITÀ PASTORALI</b>	<b>110.760,57 €</b>
catechesi		varie	
vacanze, viaggi, campeggi		catechesi	
oratorio, bar, cinema		vacanze, viaggi, campeggi	
buona stampa		oratorio / cinema / bar	
<b>CONTRIBUTI DA ATTIVITÀ ORDINARIA</b>	<b>103.182,00 €</b>	bollettino, famiglia cristiana, giornali, libri	
questue in chiesa		solidarietà parrocchiale	
benedizione case e offerte private per spese ordinarie		affitti passivi	
servizi liturgici (battesimo, matrimoni, funerali...)		<b>GESTIONE ORDINARIA PATRIMONIO</b>	<b>20.056,06 €</b>
legati curia		manutenzione ordinaria	
candele votive		manutenzione impianti	
entrate dedicate a raccolte speciali		IMU	
		IRES	
<b>TOTALE ENTRATE</b>	<b>212.362,00 €</b>	<b>ONERI FINANZIARI</b>	<b>24.831,26 €</b>
		spese conti correnti	
		interessi passivi c/c	
		interessi passivi mutui	
		rimborso rata mutui / prestiti	
		<b>SPESE GESTIONE ORDINARIA</b>	<b>21.079,83 €</b>
		assicurazioni	
		acqua	
		energia elettrica	
		riscaldamento	
		telefonia	
		servizi comunali (TARI)	
		materiali di consumo	
		<b>USCITE ORDINARIE PER IL SERVIZIO LITURGICO</b>	<b>31.088,49 €</b>
		spese altare, ostie, vino, fiori per il culto	
		candele votive	
		remunerazione sacerdoti parrocchia	
		spese cancelleria	
		compenso ad altri (sacerdoti, consacrati, laici)	
		uscite giornate dedicate	
		contributo alla Curia ordinario	
		oneri previdenziali	
		<b>TOTALE USCITE</b>	<b>207.816,21 €</b>

<b>TOTALE ENTRATE</b>	<b>212.362,00 €</b>
<b>TOTALE USCITE</b>	<b>207.816,21 €</b>
<b>DISAVANZO</b>	<b>4.545,79 €</b>

## Gran Gala di primavera 2025

di Tiziana Ronchetti

Un sabato di aprile e un sole inaspettato hanno dato il benvenuto al GRAN GALA DI PRIMAVERA 2025 una festa pensata dalla nostra scuola per i bambini e per le loro famiglie.

Una presenza così numerosa ci ha emozionato ma anche convinto che l'idea che abbiamo di SCUOLA è quella vincente: una scuola che mette al centro i bambini, accompagnandoli mentre crescono e dando loro strumenti e occasioni per far emergere doti e qualità per realizzare i loro sogni.

Ci immaginiamo per loro il domani migliore dell'oggi.

Ci immaginiamo un futuro nel quale i bambini si ricorderanno del pezzetto di strada che hanno fatto nella nostra scuola con Barbara, con le maestre e con tutto il personale che li ha accolti con il sorriso. Sempre. E allora i nostri bambini sapranno essere migliori di noi.

Questa è la scuola che ci piace. Questa è la scuola che vogliamo.

Un allestimento floreale di ben 800 rose ha portato la primavera ovunque, accogliendo gli invitati al Gran Gala che si è tenuto nella splendida cornice della Limonera, storica villa della nostra Rovellasca, messa a disposizione dalla generosità della famiglia Banfi, che ha permesso una festa per celebrare la gioia di camminare insieme e crescere in una comunità viva e autentica. In onore della Primavera i bambini hanno interpretato coccinelle, api e fiori. Ma il palco d'onore è per i nostri delfini che, guidati dai maestri della scuola di ballo, hanno incantato tutti danzando il valzer sulle note del Danubio blu.

Alle insegnanti, al personale della scuola, alle rappresentati di classe, agli sponsor, al consiglio di amministrazione della scuola: vi siete adoperati oltre misura e siete stati capaci di fare cose grandi per una festa indimenticabile!

A voi il grazie di tutta la scuola.



## Il "Molo 14"

di Francesco de Magistris

Il "Molo 14" è un evento annuale che coinvolge i quattordicenni della Diocesi di Como in un'esperienza di fede, comunità e crescita spirituale. Dal 1989, questa iniziativa si è consolidata come uno dei momenti più significativi per i giovani della diocesi, offrendo loro l'opportunità di riflettere sul loro percorso cristiano e di condividere un'esperienza unica insieme ai coetanei e al vescovo.



I giovani partecipanti sono suddivisi in gruppi con nomi evocativi come "rematori", "mozzi" e "cambusieri", e sono chiamati a "vaccinarsi" contro le "malattie" rappresentate dai peccati. Le parrocchie portano con sé il proprio "diario di bordo", un elemento che stimola la riflessione personale e collettiva. Il vescovo, spesso vestito con un look da pirata, accompagna i ragazzi in questo viaggio simbolico, rendendo l'esperienza ancora più coinvolgente.

La giornata del "Molo 14" è strutturata per offrire ai partecipanti un equilibrio tra spiritualità, gioco e socializzazione.

I gruppi partono al mattino presto da Cernobbio e Colico, raggiungendo Bellagio via battello.

Una messa all'aperto, presieduta dal vescovo o da un suo delegato, rappresenta il cuore spirituale dell'incontro.

Dopo il pranzo al sacco, i ragazzi partecipano a giochi e attività che favoriscono la collaborazione e la riflessione.

Nel pomeriggio, dopo i saluti, i gruppi fanno ritorno ai punti di partenza.

La partecipazione al "Molo 14" non si limita alla giornata dell'evento. Le parrocchie si preparano attraverso incontri catechistici e la realizzazione del "diario di bordo", che accompagna i ragazzi nel loro cammino di fede. Al termine dell'incontro, il vescovo



Dal 2004, il "Molo 14" si tiene a Bellagio, nella frazione di San Giovanni, una località che offre un molo con approdo fruibile, una grande piazza per la celebrazione e una vista mozzafiato sul Lago di Como. Questa scelta non è casuale: Bellagio si trova in posizione centrale rispetto al vasto territorio della diocesi, che comprende anche la Valtellina e la Valchiavenna, permettendo così a tutti i partecipanti di raggiungere facilmente il luogo dell'evento.

L'evento si distingue per l'uso di una metafora marinaresca che permea tutta la giornata

consegna simboli o libri ai partecipanti, offrendo spunti per la riflessione e l'approfondimento anche dopo l'evento.

Quest'anno, il vescovo Oscar, impossibilitato a partecipare personalmente a causa del Conclave, ha inviato una lettera ai partecipanti, esortandoli a "non abbandonare mai Gesù per nessun motivo". Ha sottolineato l'importanza di mantenere viva la fede, anche di fronte alle difficoltà e alle sfide della vita quotidiana. Il suo messaggio ha sottolineato come la fede possa essere una luce guida, capace di trasformare il

cuore e rendere le relazioni più profonde e significative.

Il "Molo 14" rappresenta molto più di un semplice evento: è un'occasione per i giovani della Diocesi di Como di fermarsi, riflettere e rinnovare il loro impegno di fede. In un mondo spesso frenetico e distratto, questa giornata offre uno spazio di silenzio, comunità e spiritualità, permettendo ai partecipanti di riscoprire la bellezza della fede condivisa e di rafforzare il loro legame con la Chiesa e con gli altri.



## “Pellegrini di speranza” al santuario di Saronno

di Fabio Ronchetti

“Pellegrini di speranza” è il tema scelto per il Giubileo 2025. Se abbiamo ben capito, è un invito a intraprendere un cammino di fede, guardando con fiducia al futuro in un mondo sempre più complesso.

Anche per mantenere viva una tradizione nata verso la fine degli anni Sessanta, la mattina del 1° maggio in una cinquantina ci facciamo pellegrini, avviandoci a piedi verso il santuario saronnese della Beata Vergine dei Miracoli.

La robusta voce del parroco, che rende superfluo l'apparecchio di amplificazione, ci guida lungo i sette chilometri (più o meno) del percorso, boschivo e stradale, scanditi dalla “colonna sonora” delle duecento e passa avemarie del rosario, intervallate da preghiere e canti accompagnati dal suono della chitarra.

Sul piazzale del santuario, come di consueto, staziona un nutrito gruppo di nostri parrocchiani, in attesa che i pellegrini di Gerenzano terminino la liturgia in corso e defluiscono dalla chiesa.

Stavolta, però, c'è l'arcivescovo di Milano a presiedere e la faccenda va un po' per le lunghe, suscitando qualche malumore sul sagrato a stento represso. A beneficio degli assenti, e degli amanti della precisione, sull'ora stabilita per la nostra messa comunitaria (le nove) si accumula un ritardo di una quindicina di minuti: che l'alto prelato ambrosiano abbia inteso trasformare il “quarto d'ora accademico” in “quarto d'ora canonico”?

Finalmente si riesce ad entrare, prendendo posto su panche e sedie, mentre la

cantoria sale la stretta e ripida scala che conduce al piano superiore dove è posizionato l'organo.

Mi è caro approfittare dell'occasione per ringraziare questi nostri amici che da anni, per non dire da decenni, con regolarità e impegno, animano le nostre celebrazioni, sotto la paziente guida del carissimo Sebastiano, direttore competente e organista creativo, che da una ventina d'anni ormai ha raccolto la pesante eredità dell'indimenticato maestro Peppino Cattaneo, portandola avanti con dedizione e tenacia encomiabili.



## Imprenditori cristiani oggi

Giuseppe Giobbio, Ivan Padova e Remy Ramos

Il Giubileo degli imprenditori, svoltosi a Roma dal 3 al 5 maggio 2025, è stato per noi, Tiziano ed Elena, Ivan e Stefania, Monica e Pier, Giuseppe e Daniela, Mario e Remy, un'esperienza di profonda riflessione e rinnovata consapevolezza sul significato del nostro essere imprenditori cristiani oggi. Abbiamo riscoperto che il nostro ruolo non si limita alla creazione di ricchezza materiale, ma si radica in una vocazione più alta: essere costruttori di Bene comune, creatori di opportunità, dignità e relazioni. Ogni impresa che cresce, ogni lavoro che si genera, è un contributo concreto alla giustizia sociale e alla speranza, in particolare per le nuove generazioni.

Abbiamo riflettuto insieme anche sulle fatiche spesso invisibili del nostro mestiere: rischi finanziari, orari gravosi, sacrifici personali e familiari. La Chiesa, grazie anche alla guida di Don Christian e alle parole di Papa Francesco, ha riconosciuto e accolto queste sofferenze, ricordandoci che la nostra vocazione imprenditoriale non si misura solo dal successo economico ma anche dalla pienezza umana e spirituale con cui viviamo il nostro lavoro.

Abbiamo sentito risuonare forte l'invito a tornare all'origine della nostra passione: quella scintilla iniziale, quell'“odore del laboratorio” che ci ha affascinato e spinto a costruire. In questo ci sentiamo vicini a Giuseppe e a Gesù, artigiani che hanno conosciuto il valore del lavoro concreto. Abbiamo compreso che il primo capitale della nostra impresa siamo noi stessi: il nostro cuore, la nostra coscienza, le nostre virtù; e che questi

valori umani, etici e spirituali valgono più dei profitti economici.

Non possiamo dimenticare il ruolo essenziale che le nostre mogli: Elena, Stefania, Monica, Daniela e Remy, hanno avuto in questo percorso. La loro presenza, il loro amore e la loro dedizione hanno sostenuto e rafforzato il nostro cammino imprenditoriale e familiare. Senza di loro, le sfide sarebbero state più pesanti e i successi meno ricchi di significato.

Il Giubileo ci ha unito come comunità di amici e colleghi, consapevoli che nessuno si salva da solo. Tornando a casa, ci portiamo nel cuore il desiderio di continuare a essere imprenditori di speranza, mettendo la persona e la giustizia al centro del nostro agire quotidiano. È una responsabilità grande, ma anche una bellezza immensa e forse, come ci è stato detto, un giorno i bambini ci ringrazieranno.

Un grazie di cuore a Don Christian che ci ha permesso con un'organizzazione impeccabile di vivere una esperienza che ricorderemo sempre con grande gioia.



# Con il cuore in cammino Giubileo degli adolescenti

di Lorenzo Mannino



Il Giubileo degli adolescenti è uno dei grandi eventi che raduna migliaia di ragazzi e ragazze provenienti da tutta Italia, e anche da altre parti del mondo, a Roma, per vivere insieme momenti di preghiera, festa e fede. È un'occasione speciale per sentirsi parte di una Chiesa viva, giovane e universale, e per avvicinarsi ancora di più a Dio e agli altri.

Il termine Giubileo deriva dalla parola ebraica yobel, che indicava il corno di montone usato per annunciare l'inizio dell'anno giubilare. Nell'antichità, il Giubileo era un tempo di grazia, in cui si ristabilivano i rapporti corretti con Dio, con gli altri e con la creazione. In origine, era legato al pellegrinaggio alle Basiliche di San Pietro e San Paolo, ma nel tempo si sono aggiunti simboli forti come il passaggio della Porta Santa, segno di conversione e di rinnovamento spirituale.

Vivere un Giubileo da adolescenti oggi è come visitare un'oasi di pace, un luogo in cui riscoprire cosa conta davvero: la fede, l'amicizia e il perdono. Significa anche avere il coraggio di mettersi in cammino per attraversare la Porta Santa e aprire il proprio cuore alla speranza. Il tema principale del Giubileo degli adolescenti 2025 è stato "Pellegrini di speranza", un tema che invita a cercare la luce anche nei momenti bui, avere fiducia nel futuro, e riconoscere che Dio cammina sempre accanto a noi, anche quando facciamo fatica.

## 25 aprile

Il nostro pellegrinaggio è iniziato molto presto: da Lomazzo abbiamo preso il pullman che ci ha portati fino al nostro dormitorio, un campo attrezzato dove la

Protezione Civile e i volontari della Croce Rossa avevano preparato grandi tendoni, con all'interno delle brande su cui avremmo dormito.

Dopo aver lasciato lì il nostro equipaggiamento, abbiamo dato ufficialmente inizio al Giubileo partecipando alla Via Lucis: un momento molto significativo, in cui si alternavano preghiere profonde a momenti gioiosi e festosi, con canti, recitazioni e riflessioni.

È stato un modo speciale per iniziare il nostro cammino spirituale, illuminati dalla luce della risurrezione, insieme a tanti altri ragazzi che, come noi, avevano scelto di mettersi in gioco con il cuore aperto.

## 26 aprile

A seguito della spiacevole notizia della morte di Papa Francesco, abbiamo deciso che questo pellegrinaggio sarebbe stata un'occasione speciale per dargli l'ultimo saluto. Prima ancora che sorgesse il sole, con il volto ancora un po' addormentato, siamo saliti sul primo pullman e ci siamo messi in viaggio verso San Pietro. Dopo aver cambiato un paio di pullman e percorso qualche tratto a piedi, siamo arrivati nei pressi di Via della Conciliazione. Ci siamo subito accorti della presenza di numerosi controlli, anche solo per accedere al vialone. Dopo qualche ora trascorsa tra chiacchiere e qualche snack, siamo riusciti ad entrare, ma abbiamo deciso di fermarci prima del colonnato, trovando uno spazio dove poterci sedere e riposare. La celebrazione è stata molto toccante e solenne: un momento intenso, carico di emozione. È stata una grazia poter salutare Papa Francesco, anche se da lontano, ma vicinissimi con il cuore.

Nel pomeriggio, dopo che la folla aveva iniziato a defluire, siamo tornati in Piazza San Pietro. Questa volta siamo riusciti ad entrare e a varcare la Porta Santa, vivendo un momento profondo e simbolico. Ci siamo presi anche del tempo per visitare la Basilica con calma, gustandoci l'atmosfera unica che si respira in quei luoghi così carichi di storia e spiritualità.

## 27 aprile

Anche l'ultimo giorno del nostro pellegrinaggio siamo tornati in Piazza San Pietro, questa volta con molta più calma, anche se raggiungerla non è stato facile: tra orari stretti, mezzi affollati e tanta stanchezza, è stata una vera peripezia.

Abbiamo partecipato alla Messa di chiusura del Giubileo degli adolescenti, celebrata insieme a migliaia di altri ragazzi e ragazze, provenienti da ogni parte d'Italia. L'atmosfera era carica di emozione, energia e silenzio rispettoso allo stesso tempo.

Durante l'omelia, il Cardinale Pietro Parolin ci ha rivolto parole semplici ma profondissime, che sembravano parlare proprio a noi adolescenti. Ci ha detto:

«Siete la speranza della Chiesa, ma anche del mondo. Non lasciatevi rubare i sogni. Siate giovani veri, non perfetti, ma veri!» Ha insistito sull'importanza di essere testimoni autentici nella vita di tutti i giorni, ricordandoci che:

«Gesù vi ama così come siete, e vi chiama per nome. Non aspettate di essere 'a posto' per seguirlo.»

Queste parole ci hanno toccato il cuore, perché parlavano alla nostra età, con i suoi dubbi, le sue domande e il suo desiderio di senso.

Il Giubileo con questa celebrazione si è chiuso come un'esperienza intensa, faticosa ma profondamente bella. Siamo ripartiti con il cuore pieno e la certezza che non eravamo più gli stessi di quando eravamo arrivati.



## Le quattro basiliche comasche

un pellegrino

**C**on una trentina di parrocchiani ho raccolto l'invito di don Christian per un pellegrinaggio a Como.

Si a Como. Spesso tendiamo a trascurare i "tesori" che ci circondano. Sono talmente alla nostra portata da rimandarne sempre la visita.

Le Basiliche proposte sono Sant'Abbondio, San Carpoforo, San Fedele e la Cattedrale di Santa Maria Assunta.

### SANT'ABBONDIO

Il 20 marzo siamo andati in Sant'Abbondio. Ritrovo ore 9:00 presso la "piazza del mercato", partenza in pullman.

A Sant'Abbondio siamo stati accolti da don Michele Pitino, dal 2021 rettore della Basilica. Dopo le lodi e la S.Messa, don Michele ci ha illustrato le bellezze della Basilica che



si trova lungo la via Regina, in quel tempo arteria di grande importanza. Fu ricostruita nel 1050 in stile romanico su una Basilica



paleocristiana del V secolo d.C.

Le cronache dicono che sia stata la terza chiesa ad essere costruita a Como; al suo interno ci sono un ciclo di affreschi di epoca medioevale.

Don Michele ci ha deliziato nel darci spiegazioni al "bacio di Giuda", ai "re magi svegliati dall'Angelo", alle "figure degli Apostoli" nonché "alla deposizione della Croce". Nella Basilica riposano le spoglie di quindici vescovi di Como. Oggi a fianco della Basilica, c'è un monastero divenuto sede della Facoltà di Giurisprudenza: ecco il motivo per cui abbiamo incontrato diversi giovani studenti.

### SAN CARPOFORO

Il 18 maggio invece abbiamo visitato la Basilica di San Carpoforo, non siamo sicuri, ma sembra sia stata la prima cattedrale di Como: costruita nel IV secolo in stile romanico, sul luogo dedicato al culto di Mercurio, per opera di Felice, primo vescovo di Como, inviato da Ambrogio, vescovo di Milano.

La Basilica è dedicata a San Carpoforo che, con altri soldati, in fuga da Milano perché convertito al cattolicesimo, fu mar-

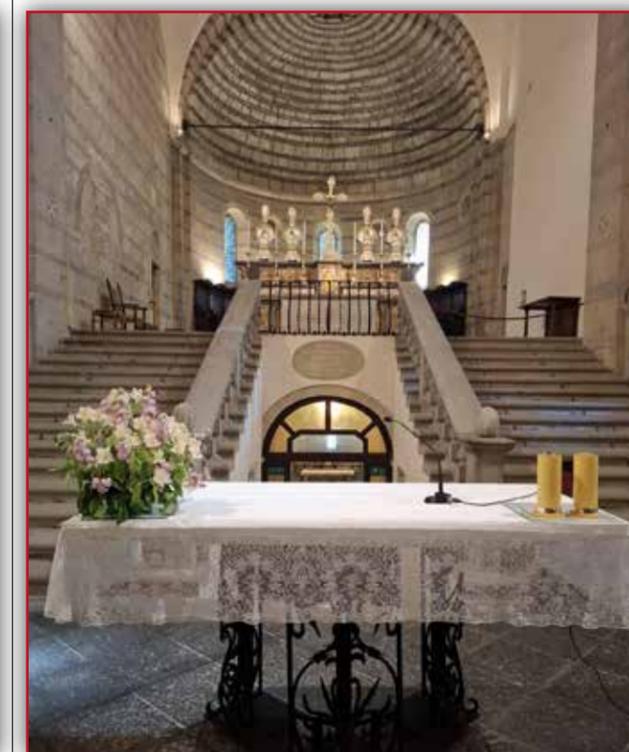
tirizzato vicino al luogo della costruzione.

Il presbiterio è sopraelevato, raggiungibile da due scale in pietra; sotto è stata ricavata una cripta e nella parte che conduce ad essa, sono murate alcune lapidi sepolcrali.

Siamo nel 303 d.C., nel pieno dell'ultima e terribile persecuzione di Diocleziano; dieci anni più tardi, nel 313 con l'Editto di Milano, Costantino annulla le persecuzioni e concede la libertà di culto; nel 325 convocherà il Concilio di Nicea, di grande importanza per il cristianesimo (probabilmente papa Leone XIV si recherà in Turchia per celebrare i 1700 anni di quel Concilio).

Dopo la visita siamo stati ospitati per il pranzo da don Giusto Della Valle, parroco di Rebbio e Camerlata che nell'oratorio di Rebbio ospita e fornisce supporto a molti immigrati. Durante il periodo che abbiamo passato pranzando, abbiamo visto famiglie e tanti giovani che sono stati accolti e rifocillati. Don Oscar, ovvero sua Eminenza vescovo di Como nonché Cardinale, lo ha definito "profeta dei nostri giorni".

Prossimamente ci attenderanno le bellezze di San Fedele e del Duomo.



# Una Settimana Santa di Vita Comune: giovani in cammino tra fraternità, preghiera e servizio

di Martina Littamè



**A**nche quest'anno, come lo scorso, durante la Settimana Santa noi giovani della comunità, insieme ai ragazzi delle scuole superiori, abbiamo vissuto un'intensa esperienza di vita comune. È stata una settimana speciale, densa di significato e di emozioni, in cui ci siamo messi in cammino insieme, condividendo non solo gli spazi e i pasti, ma soprattutto il tempo, la preghiera e la quotidianità.

## Una routine fuori dal comune

I primi giorni sono stati forse i più faticosi, complice la sveglia molto anticipata: ogni mattina ci alzavamo alle 5.45 per fare colazione tutti insieme. Anche chi non aveva lezione prima delle 9 ha scelto di iniziare così la giornata, un piccolo gesto di comunione che ha dato un ritmo diverso al nostro tempo, rendendolo più consapevole e meno frenetico. Il fatto di scegliere di vivere insieme, anche nei dettagli più semplici, è stato forse la chiave di questa esperienza: un modo per riscoprire che nella quotidianità può abitare qualcosa di grande.

## L'abbraccio della Comunità

Sin dall'inizio, abbiamo sentito forte il sostegno della comunità parrocchiale. Prima ancora che iniziasse ufficialmente la settimana, molte persone si sono offerte per aiutarci nel-

la preparazione dei pasti o portando torte, dolci, pizze e focacce. È stato bello scoprire come questa esperienza non fosse solo "nostra", ma coinvolgesse anche tanti adulti e famiglie che, nel loro modo, ci hanno accompagnato. A tutti loro va un grande e sincero grazie: la loro generosità ha reso concreta la bellezza del "camminare insieme".

## Nel cuore della settimana Santa

Il cuore dell'esperienza è stato naturalmente il cammino liturgico verso la Pasqua. Abbiamo scelto di vivere pienamente tutti i momenti proposti dalla diocesi e dalla nostra comunità, entrando gradualmente nel mistero della Passione, Morte e Risurrezione del Signore.

Tutto è iniziato lunedì sera con la Via Crucis dei giovani a Como, guidata dal Cardinale Oscar Cantoni: un momento forte, che ha dato il via al nostro percorso. Al rientro, è cominciata ufficialmente la settimana comunitaria. Martedì sera ci siamo recati a Bulgorello per le confessioni vicariali, occasione preziosa per fermarsi, fare silenzio e lasciare spazio alla misericordia. Mercoledì è stata una giornata di pausa dalle celebrazioni, ma non meno significativa: ne abbiamo approfittato per riflettere insieme, dialogare, condividere.



Il Triduo Pasquale ha poi scandito i giorni successivi. Giovedì mattina abbiamo partecipato alla Messa Crismale in Cattedrale a Como, celebrata insieme a tutta la diocesi: è stato emozionante vedere la chiesa gremita di fedeli, sacerdoti, religiosi e religiose, tutti riuniti intorno al Vescovo. La sera, la Messa in Cena Domini ha dato inizio ai giorni più intensi. Venerdì abbiamo partecipato all'Ufficio delle Letture del mattino e, nel pomeriggio, alla Celebrazione della Passione. La sera, il momento forse più atteso dai ragazzi: la Via Crucis in oratorio.

Per l'occasione, i giovani hanno preparato con grande cura e partecipazione l'ultima stazione della Via Crucis, vissuta in oratorio. È stato un vero e proprio laboratorio di creatività e spiritualità: nei giorni precedenti, ci siamo ritrovati per pensare insieme alla disposizione della croce, delle candele e delle piante, ma anche per provare i canti e riflettere sul messaggio che volevamo trasmettere. Ogni elemento è stato scelto con attenzione, con il desiderio di offrire agli altri non solo una rappresentazione, ma una testimonianza autentica di fede. Il canto finale, suonato e cantato da noi, è stato il segno di una comunione non solo vissuta, ma anche donata.

## Studio, gioco, servizio: una vita piena

Accanto ai momenti di preghiera e liturgia, non sono mancati tempi di svago e di servizio. La nostra settimana è stata un vero e proprio concentrato di vita comunitaria: giochi, musica, film, ma anche studio per chi ne aveva bisogno e tanto lavoro condiviso. I ragazzi si sono rimboccati le maniche per preparare il Grest estivo, progettando attività, sistemando materiali, ma anche rimettendo a nuovo la sala animatori, un luogo importante per la vita dell'oratorio. Questi momenti apparentemente "secondari" sono stati invece fondamentali per imparare a prenderci cura

degli spazi comuni, per sviluppare senso di responsabilità e per sentirci davvero parte attiva della nostra comunità. Non è mancato neppure il tempo per confrontarci su temi profondi, attraverso momenti di dialogo guidati o semplici chiacchierate serali, che spesso si prolungavano ben oltre l'orario previsto.

## Le voci dei protagonisti

Alla fine della settimana, ci siamo fermati a riflettere su ciò che avevamo vissuto. Ecco alcune delle parole che i ragazzi hanno lasciato, come tracce di un cammino che ha lasciato il segno:

*"È stata una settimana molto intensa: ho fatto nuove amicizie, ho imparato ad aprirmi e ad ascoltare meglio le persone. Ho anche capito che bastano le persone giuste per farmi passare una bellissima settimana... anche senza stare attaccata al telefono."*

*"Userei una sola parola per descrivere tutto: felicità."*

*"Questa settimana è stata così bella che, quando è finita, mi mancava già... avrei voluto tornarci subito."*

## Un cammino che continua

Ciò che rimane nel cuore, dopo esperienze come questa, non è solo il ricordo dei bei momenti trascorsi, ma la consapevolezza che la fede si nutre anche – e soprattutto – nella vita condivisa, nei gesti semplici, nella quotidianità vissuta con uno sguardo diverso. La Settimana Santa ci ha mostrato che vivere insieme è possibile, ed è bello, se lo si fa con il desiderio di crescere nella fede, nell'amicizia e nel servizio. Ora che la Pasqua è passata, il nostro cammino continua. Portiamo con noi il frutto di quei giorni: il desiderio di essere giovani protagonisti nella nostra comunità, testimoni di una gioia che nasce dalla condivisione, dall'ascolto e dall'incontro con il Signore risorto.





## Corso di formazione per volontari dei Centri di Ascolto della Caritas

I Volontari Caritas

**D**urante i mesi di febbraio e marzo presso la Parrocchia di Manera, il Vicariato di Lomazzo in collaborazione con il Coordinamento dei Centri di Ascolto Caritas Diocesana di Como ha proposto un percorso formativo per volontari attuali e futuri dei Centri di Ascolto. Lo scopo principale del corso è stato di aggiornare i volontari nei modi e nei metodi di operare con le persone in difficoltà che si rivolgono al centro Caritas.

Il Centro di Ascolto Caritas deve essere un'entità conosciuta dalla comunità, strettamente collegata con gli organi parrocchiali, con l'obiettivo di realizzare un progetto operativo nell'ambito delle necessità dei fratelli.

Durante le serate abbiamo ascoltato le positive testimonianze di volontari e operatori che sono impegnati presso il Centro di Ascolto di Como.

L'atteggiamento deve essere aperto, attento, disponibile, in sinergia con le risorse proprie di Caritas e con la rete creata con altre strutture del territorio.

Compiti primari del volontario sono l'accoglienza, l'ascolto silenzioso, la disponibilità ad accogliere le richieste con la massima discrezione; è importante la comunicazione attenta a creare ponti e non divisioni.

Certo non è facile capire e trovare soluzioni immediate ai problemi evidenziati; constatiamo spesso che ci vuole tempo e pazienza per trovare risposte adeguate

e cercare aiuto in figure competenti che sappiano fornire suggerimenti necessari. Spesso noi volontari Caritas ci troviamo di fronte a persone con problemi sociali (stili di vita degenerati causati da dipendenze), con problemi tecnici (bollette scadute da pagare e rate di affitto arretrate), con problemi complessi di vita vissuta.

Per cercare di aiutare a migliorare queste situazioni occorrono tempi lunghi ed interventi di strutture socio-sanitarie specializzate.

È molto importante che i volontari non prendano le decisioni individualmente, ma gli eventuali interventi devono essere valutati e decisi con tutti i componenti del gruppo.

**Il volontario non deve mai dimenticare che la persona può cambiare, ma la persona non può essere cambiata.**

Crediamo di avervi trasmesso alcuni concetti acquisiti durante gli incontri.

Anche noi, che operiamo nella realtà locale, con le limitate forze operative, avvalendoci anche del Centro di Ascolto di Lomazzo per i casi più impegnativi, assistiamo con pacchi alimentari diverse famiglie residenti a Rovellasca grazie alla generosità della comunità, smistiamo indumenti, farmaci a centri organizzati.

In collaborazione con il Parroco, nostro assistente spirituale, e con l'assistente sociale ci adoperiamo per aiutare concretamente coloro che hanno bisogno.



## Altri doni

I Volontari Caritas

**N**el giorno in cui la Chiesa commemora i gesti e le parole di Gesù durante l'ultimo convito, si suggerisce di curare con particolare attenzione la presentazione dei doni. L'Ordinamento Generale del Messale Romano ricorda che **«è bene che la partecipazione dei fedeli si manifesti con l'offerta del pane e del vino per la celebrazione dell'Eucaristia, sia di ALTRI DONI, per le necessità della Chiesa e dei poveri»** (Ufficio Liturgico Nazionale)

Partendo da ciò che la liturgia suggerisce, Don Christian ha voluto fortemente che quest'anno, durante la celebrazione del rito del Giovedì Santo, si facesse una processione offertoriale in cui tutti i parrocchiani portassero in offerta generi alimentari o denaro da deporre sull'Altare, con il pane e il vino per celebrare il sacrificio di Cristo. Come volontari Caritas ci siamo messi a disposizione perché questa iniziativa (o meglio suggerimento liturgico) si svolgesse ordinatamente.

È stato fondamentale l'aiuto dato dai giovani della parrocchia che durante la Set-

timana Santa facevano un'esperienza di vita condivisa in Oratorio guidati da Don Christian e dalle Suore.

Era la prima volta che veniva proposta questa raccolta e non potevamo immaginare quante persone avrebbero aderito all'invito.

Ci ha sorpreso la quantità di persone che si sono messe in fila per donare alimenti e offerte in denaro.

I volontari della Caritas accoglievano ciò che veniva offerto, ringraziavano e porgevano gli alimenti ai giovani che facevano la spola portandole in sacrestia con le ceste, mentre Suor Ladiz raccoglieva in una scatola le buste con il denaro.

Quantificare i tanti alimenti offerti non è possibile, ma sono stati donati 1030,00 euro. Abbiamo suddiviso le offerte donando 500,00 euro per una missione in Burundi e il rimanente per le necessità delle famiglie o persone di Rovellasca in difficoltà.

Ringraziamo tutte le persone che hanno contribuito a questa celebrazione liturgica molto significativa in cui Gesù si offre a noi come cibo e bevanda.



## Venite, adoriamo!

di Stefania Bartolo



L'adorazione è silenzio, ascolto, preghiera; è aprire il cuore e lasciare spazio a Cristo.

Non è facile raccontarla in questo senso: è un'esperienza personale che richiede anche un certo "allenamento"!

Ma questa opportunità è disponibile per tutti: ogni giovedì nello spazio raccolto della cappellina dell'oratorio, dopo la messa delle 18, giusto il tempo di recitare i Vespri; e ogni primo giovedì del mese, dopo la stessa messa e fino alle 22, adorazione libera fino alle 21 e guidata nell'ultima ora.

In particolar modo, quest'ultimo momento vissuto comunitariamente è molto intenso e coinvolgente.

Lo sappiamo tutti: le persone che apprezzano di più questi momenti, sono quelle un po' più avanti con l'età; quest'anno - però - abbiamo avuto anche la partecipazione di alcuni gruppi di giovani: il gruppo di catechismo delle superiori, i ragazzi che partecipano all'esperienza del Sicomoro e le ragazze del gruppo Betania. Ognuno - giovane o meno giovane - partecipa con il suo bagaglio e la sua sensibilità.

La Parola, alcuni scritti significativi, le riflessioni di chi guida, la musica e il canto: tutto ci aiuta ad entrare in comunione con il Signore. Per tentare di spiegarvi perché l'adorazione ha importanza nell'esperienza di fede di chi vuole seguire Gesù, mi faccio aiutare da papa Giovanni Paolo II e dalla sua bella enciclica "Ecclesia de Eucharistia" scritta proprio con l'intento di ridestare in noi lo "stupore eucaristico".

Di certo l'adorazione non è una pratica che abbiamo inventato noi, penso che abbia radici antichissime, ma sicuramente ha raggiunto il suo pieno senso in maniera spontanea con l'incarnazione di Cristo. Così che Elisabetta, la cugina della Vergine Maria, ha adorato Gesù quando ancora era nel ventre/tabernacolo della Madre; seguita poi dai pastori, i Magi e, naturalmente, da Maria, la cui vita è stata un continuo ascolto, meditare e conformarsi all'immagine del Figlio.

Quando si avvicina il momento dell'adorazione, nella mia testa risuonano le note di un canto di Frisina che ha messo in musica un Salmo (il 33) che comincia dicendo "**Gustate e vedete com'è buono il Signore**". E di questo versetto mi servo per raccontarvi quello che ho approfondito in queste ultime settimane.

**GUSTATE:** *Io sono con voi fino alla fine del mondo:* questa è la promessa che ci ha lasciato Gesù prima di salire al Padre. E la forma in cui ha deciso di rimanere presente tra noi è proprio quella semplice del pane e del vino. Nell'Eucarestia Gesù è presente con un'intensità unica; il dono eucaristico, che è piena manifestazione del suo immenso amore, è attualizzazione perenne del mistero pasquale: il sacrificio che il sacerdote compie durante la celebrazione non è un ricordo, ma esattamente lo stesso sacrificio compiuto da Gesù più di duemila anni fa. In questo modo la Chiesa è chiamata ad offrire anche se stessa.

Si realizza così una contemporaneità tra il Triduo pasquale di Cristo e lo scorrere dei secoli: un abbraccio che contiene tutti i tempi e che ha raggiunto il suo pieno significato solo dopo la Risurrezione di Cristo.

Indubbiamente tutto questo sovrasta i nostri pensieri, non è semplice afferrarne tutto il suo valore: la ragione umana qui sperimenta davvero tutti i suoi limiti. Lo studio dei teologi certamente ci può essere di supporto, ma - dice Papa Wojtyła - se aiutato dall'esempio di fede della Chiesa, soprattutto nei suoi Santi. Qui sta il punto di svolta della nostra vita di credenti: senza ragione, la nostra fede sembrerebbe fondata solo su "favole", ma senza la fede non riusciremmo a fare il passo in più, fondamentale, per essere nel mondo ma non del mondo!

Ci consola il fatto, testimoniato dai Vangeli Pasquali, che anche gli Apostoli, nonostante la vicinanza di Gesù, ebbero grosse difficoltà a capire ciò che stava accadendo sotto i loro occhi!

Il Salmo ci esorta a gustare, e l'intuire il sa-

crificio estremo di Gesù per noi è davvero un gustare il suo smisurato amore nei nostri confronti, ma l'apice del gusto si raggiunge attraverso la Comunione, in cui il Cristo si unisce con tutti i fedeli.

*Chi mangia di me vivrà per me - Chi mangia la mia carne e beve il mio sangue ha la vita eterna - Chi mangia la mia carne e beve il mio sangue dimora in me e io in lui:* queste sono alcune affermazioni di Gesù tramandateci dall'Evangelista Giovanni fino ad oggi: non riesco a immaginare promessa più grande di queste!

E queste promesse si compiono attraverso lo Spirito di Cristo effuso nel Battesimo, confermato nella Cresima e accresciuto in noi ogni volta che ci comunichiamo.

Giovanni Paolo II utilizza delle espressioni bellissime per farci comprendere tutto la grandezza di questo mistero: attraverso l'Eucarestia la nostra attesa fiduciosa nella salvezza viene premiata con un'anticipazione del Paradiso; l'Eucarestia risulta essere una primizia della pienezza futura che ci permette di vivere la vita eterna già da qui, in questo preciso momento: uno squarcio di Cielo che si apre sulla Terra.

Così ogni volta che riceviamo Cristo sotto la forma del Pane eucaristico **ASSIMILIAMO IL SEGRETO DELLA RESURREZIONE**.

**VEDETE:** il passaggio all'adorazione a questo punto è inevitabile! Se l'Eucarestia è un tesoro di così grande valore - è Cristo stesso che continua ad offrirsi per noi e ci chiede di unirci a Lui - allora l'adorazione diventa un passaggio indispensabile per approfondire e consolidare la comunione con Lui.

Il papa polacco ci assicura che lo stare davanti al Santissimo può diventare per ciascuno di noi fonte di santità.

Non si tratta di un restare statico, ma di una dinamica vitale di abbandono per lasciarci penetrare dallo Spirito di Cristo e dalla sua stessa vita: una vera e propria trasfigurazione. Colui che sta davanti a noi ci parla attraverso la sua Parola, ci fa conoscere il suo pensiero, ci chiede di meditarlo, di leggere la nostra vita alla luce delle sue parole, di staccarci dal pensiero del mondo, di abbandonare le mode del momento e metterci alla sua sequela.

Il nostro stare davanti al Santissimo è preceduto dallo stare del Signore davanti a noi.

Anche per noi, così come per gli Apostoli, si può dire: Gesù stette in mezzo a loro. Qui come allora, l'eternità e l'infinito piombano nel mezzo della nostra storia e dei suoi limiti.

Il vedere allora è di nuovo anche un gustare: ci nutriamo anche in questo modo di Lui e assaporiamo con calma il suo gusto divino. Gustare e vedere sono inseparabili.

I risultati possono essere sorprendenti: abbandonando le nostre convinzioni e riponendo la nostra vita in Dio, ci rendiamo conto che anche quando siamo nella tempesta, possiamo vivere con la pace nel cuore e troviamo la spinta anche per donarci agli altri.

Adorare non è quindi "staccare per un attimo la spina", ma staccarla dal mondo per attaccarla alla Fonte giusta, per poi ritornare alla vita di tutti i giorni rigenerati.

Giovanni Paolo II ci indica la Vergine Madre come Maestra nella contemplazione del volto di Cristo, colei che ci può guidare per imparare a riconoscerlo ovunque Egli si manifesti - a partire dall'Eucarestia - in modo che anche di noi si possa dire "si aprirono loro gli occhi e lo riconobbero" come per i discepoli di Emmaus.

Nessuno meglio di Maria può esserci di sostegno e di guida con il suo mirabile esempio e con la sua parola che chiede fede e rimanda al Figlio: "Fate quello che vi dirà".

Il salmo 33 prosegue dicendo "**Beato l'uomo che in lui si rifugia**": direi che vale la pena di provare!

A voi tutti auguro di ritrovarvi pienamente in queste parole di san Tommaso d'Aquino:

*Ti adoro devotamente, Dio nascosto,  
che sotto questi segni a noi ti celi.*

*A te si sottomette tutto il mio cuore,  
perché contemplandoti tutto viene meno.*

*O memoriale della morte del Signore,  
pane vivo che dai la vita all'uomo,  
fa' che la mia mente viva di te, e gusti  
sempre la tua soavità.*

*Gesù, che adesso contemplo sotto un velo,  
fa' che avvenga presto*

*ciò che tanto desidero:*

*che nel contemplarti faccia a faccia,  
io sia beato nel vedere la tua gloria.*

## Lo sperare dell'uomo cristiano

di Tiziano Brenna



**P**er noi credenti sperare è qualcosa di naturale ed ogni domanda sulla vita e sulla morte trovano risposta nel credere. Ma lo sperare in Gesù Cristo è il motivo portante del cammino di tutti noi cristiani.

Un cammino salvifico nutrito dalle promesse di Dio e rafforzato dalla fede in Lui. Sperare vuol dire fidarsi di Dio che conduce i tempi ed è fedele alle sue promesse, nonostante le nostre infedeltà.

Il cristianesimo è una fede orientata al futuro, esso attende la consumazione della storia e l'istituzione definitiva del regno di Dio.

La fede comporta l'accettazione delle promesse di Dio ed è indirizzata a Gesù Cristo redentore che alla fine dei tempi ritornerà nella gloria per accogliere nel suo regno tutti coloro che hanno atteso nella fede.

Nello specifico lo sperare cristiano non è qualcosa che ci rimanda ad una qualsiasi prospettiva futura e umana, ma ad un evento, Gesù Cristo, morto e risorto.

Quindi lo sperare cristiano trova il suo fondamento e la sua destinazione nella persona di Gesù Cristo, nella sua opera salvifica e nella sua vita. Esso è l'origine di ogni sperare credente.

Lo sperare di ognuno di noi ci porta ad una dimensione relazionale, così come lo è stata la vita di Gesù che si è affidato ed ha sperato nel Padre. La sua passione e morte sono un atto di abbandono e di fiducia nel Padre per la nostra salvezza. La risurrezione è la risposta del Padre all'atteggiamento di amore di Gesù in favore di tutti noi.

In questo mistero Gesù ci dona lo Spirito della vita e si costituisce come motivo del-

la nostra speranza. Nell'evento pasquale Gesù anticipa il nostro futuro ed è garanzia di vita per tutti.

Certamente questo sperare può fallire a causa del peccato, ma può nello stesso tempo riprendere la sua prospettiva mediante la forza riconciliante della relazione con Dio. Il suo amore per noi non ha confini, non giudica, ma ci riserva uno sguardo liberante e ci chiama ad uscire dalle nostre infedeltà, ci chiede di fidarci di Lui e relazionarci di nuovo con Lui. È come se ci dicesse che, se siamo andati a metterci nella situazione peggiore, possiamo venire fuori. Questa certezza, che non ci sono cause perse davanti a Dio, pone in noi la speranza, quella vera che confida nella sua misericordia salvifica, odierna e futura.

Ricordiamoci sempre che Dio attraverso Gesù ci perdonerà sempre, ci raggiunge e più siamo in difficoltà, più Lui si sforza di essere intimo a noi. Questa è la nostra salvezza, questa è la nostra speranza.

Ma dire di avere speranza in che modo cambia la nostra vita? Essa consiste in una forza che c'è stata data in dono nel nostro Battesimo e collegata alla nostra fede, alla certezza che Dio ci ama, che Lui è nostro Padre. La fede cristiana non è credere che Dio esiste, ma che Lui ci ama.

Ogni cosa che noi facciamo, ogni momento che viviamo, hanno a che fare con la nostra esistenza e sono gravide di senso che ci spingono ad affrontarle e a viverle. Questo ci richiama alla carità, la quale ci dice che siamo nati per amare, una capacità che Dio ci ha messo dentro, essa consiste non nel voler bene, bensì nell'amare come Lui ci ha amati, fino alle estreme conseguenze, fino a dare la vita.

Ma quando diciamo che Dio è amore,

vuol dire che la nostra vita diventa significativa perché ci sentiamo amati, le cose hanno un senso e la nostra vita comincia a splendere e l'avvertiamo come un'esperienza.

Questo significa che, quando avverto una difficoltà riesco ad affrontarla, sono nella certezza che essendo amato sono nella condizione di affrontare la difficoltà, starle davanti, non perché la capisco o so da dove viene, ma riesco ad affrontarla perché sono amato.

Quando noi siamo amati smettiamo di vivere in difensiva, ripiegati su noi stessi e ci accorgiamo che esistono gli altri, la nostra vita diventa significativa sapendo che tu puoi donare qualcosa agli altri.

Ma è vero anche il contrario, quando una persona non si sente amata smette di avvertire la vita come significativa, esperi-

menta il non senso e tutto diventa buio, tutto diventa un peso. Tutto sembra aver perso un senso e ti senti schiacciato dalla vita.

Allora capiamo che solo se ci sentiamo amati da Lui questo cambia tutto. Il nostro essere amati dona alle persone un'esperienza dell'amore di Dio, diversamente possiamo avere un culto religioso senza avere fede, senza la fede in Cristo. La fede in Lui è l'esperienza di saperci amati. Solo col saperci amati possiamo capire cosa è la speranza e come possiamo donarla ai nostri fratelli.

Oggi noi che fede abbiamo? Abbiamo un problema con la speranza? Ci manca la speranza? Oppure la viviamo e la sappiamo donare agli altri?



# 1700 anni dal Concilio di Nicea

di Rupert Magnacavallo



Quest'anno ricorrono i 1700 anni dal Concilio di Nicea, primo Concilio ecumenico, cioè universale, e vera e propria "pietra miliare" del Cristianesimo. Il Concilio fu convocato dall'imperatore Costantino nel 325; ad esso parteciparono circa 300 vescovi tra legati del Papa e rappresentanti della Chiesa orientale, con il compito di preservare l'unità del cristianesimo, allora minacciata dalle teorie del teologo alessandrino Ario che non negava la Trinità, ma professava l'adozionismo sostenendo che Gesù non era eterno come il Padre, ma era stato generato e quindi non identificabile con Dio stesso. Ario negava la natura divina di Gesù in quanto il Figlio non può essere considerato come il Padre poiché non esiste dall'eternità, ma è stato creato come tutti gli altri uomini. Il Concilio si conclude con la condanna dell'arianesimo che viene definito blasfemo.

Il Concilio affronta soprattutto questioni dottrinali: in particolar modo il credo, redatto sulla base del credo battesimale della Chiesa di Cesarea, che professa Gesù Cristo come Figlio di Dio, consustanziale al Padre, ossia identico nella sostanza e nella natura; in particolare su questo punto la disputa riguardava come si potesse conciliare la confessione di fede cristiana in Gesù Cristo, Figlio di Dio, e con il termine in un unico Dio.

Si afferma che Gesù Cristo è "della sostanza del Padre, Dio da Dio, Luce da Luce, Dio vero da Dio vero, generato non creato, *homoousios tou Patrou* (consustanziale al Padre). Tutti i Padri Conciliari, tranne due vescovi, atificarono questo credo il 19 giugno del 325.

Il credo cristologico di Nicea definisce la fede in Gesù Cristo e menziona solo in termini generali la fede nello Spirito Santo; sarà poi il Concilio di Costantinopoli a formulare il dogma della Divina Trinità.

Il credo niceno è importante perché è con-

diviso dalla Chiesa cattolica, dalle Chiese orientali, dalle Chiese ortodosse ma anche dalle comunità ecclesiali nate dalla Riforma protestante.

L'importanza del Concilio ci viene ricordata dall'allora card. Ratzinger che ravvisava nei nostri tempi un ritorno ad un "nuovo arianesimo", cioè la tendenza delle persone ad essere sensibili a tutti gli aspetti umani di Gesù di Nazaret ma che hanno difficoltà a cogliere in pieno la fede cristologica della Chiesa, secondo cui Gesù è l'unigenito Figlio di Dio, ma lo si riconosce soltanto come un uomo eccezionale e particolarmente buono.

Tra le altre questioni affrontate ci fu quella di stabilire la data di Pasqua; le varie chiese dell'Asia Minore la celebravano in date diverse, alcuni la facevano coincidere con la Pesah ebraica, perciò si stabilì che doveva essere celebrata la domenica successiva al primo plenilunio di primavera, abbandonando così la data comune con gli ebrei. Tale data comune rimarrà in vigore fino all'introduzione del calendario gregoriano (mentre rimarrà tale per le Chiese orientali), tema ancora attuale quello di trovare una data comune tra le varie chiese cristiane.

Furono individuate le tre sedi episcopali maggiori: Roma che esercitava la sua autorità sugli ecclesiastici dell'Occidente, Alessandria sull'Egitto e Antiochia sull'Oriente.

Furono emanate le norme che disciplinarono la condotta dei chierici e stabilirono il principio del celibato ecclesiastico.

Il Concilio di Nicea introdusse anche il modo di discutere le controversie nella Chiesa, ed è la sinodalità cioè un cammino comune che viene percorso insieme.

Possiamo dire che Nicea è il punto di svolta nella storia del cristianesimo perché unifica tutti i credenti attorno alla fede in Cristo e alla sua divinità.

## Tu, uomo

Tu, uomo  
ti credi onnipotente  
se fai la guerra,  
prova invece  
a mettere un fiore  
in ogni cannone  
e ascolta l'emozione  
che può dare  
una vecchia canzone.

Tu, uomo  
ti senti "grande"  
e vuoi il mondo  
ai tuoi piedi,  
per un istante  
cerca di pensare  
che un giorno  
potresti restare  
solo in mutande.

Tu, uomo  
t'immagini un mito,  
poco o niente  
a te importa  
di quella gente  
che ogni momento  
sotto le bombe  
piange e muore  
tragicamente.

Qualcuno già crede  
inconsiamente  
che una martoriata  
striscia di terra  
diventi la riviera  
del Medio Oriente.

Per chi?

(Pietro Aliverti)

## Ricordi

Non sento più  
il nitrito di un cavallo  
il muggito dei bovini  
il grugnito di un maiale  
il trillare delle rondini  
il ronzio di un alveare.

Non sento più  
le voci di vecchi cortili  
il canto di un gallo  
all'albeggiare del giorno  
il coccodè d'una gallina  
con l'uovo sulla paglia.

Non sento più  
il cigolio dei carretti  
nell'andare verso i campi  
il forte odore del fieno  
il parlottio dei contadini  
chini a mietere il grano.

Non sento più  
il profumo del primo pane  
con quell'aria di paese  
che era quasi pura  
e nemmeno i silenzi  
impadronirsi di ampi spazi.

Non sento più  
lo stormire delle foglie  
mosse da un leggero vento  
mentre l'inarrestabile  
scorrere del tempo  
lascia ricordi in dono.

(Pietro Aliverti)

# I giubilei (da Pio XI a Francesco) Parte II: Giubilei 1966, 1975, 1983

di Alberto Echeverri



**S**iamo di nuovo alla nostra storia quando nella nostra Chiesa, unita a tanti altri, donne e uomini non cristiani, piangiamo la morte di papa Francesco, tornato alla casa del Padre proprio un "lunedì dell'Angelo", il nunziante del giubilo pasquale. Quel corno il cui suono apriva l'anno delle celebrazioni giubilari è stato sostituito dalla voce rassicurante del messaggero di Dio che invita le donne a cercarlo altrove: i discepoli erano scomparsi dalla scena uno ad uno per nascondersi, sono le altre, da sole, le prime a visitare il sepolcro di Gesù. Si tratta della "Chiesa in uscita" di cui ci hanno parlato negli ultimi anni.

## 1. Giubileo (straordinario) 1966

Il Concilio Vaticano II era finito l'8 dicembre 1965. Il giorno prima Paolo VI e il patriarca ortodosso di Costantinopoli (attuale Istanbul), Atenagora I, avevano annullato la vicendevole ex comunione lanciata dai cattolici e dagli ortodossi dal 1054. Nella stessa data il papa firmò la costituzione *Mirificus eventus* (Lo straordinario evento): proclamava così, per alcune settimane dopo, l'inizio di un breve giubileo con cui, tra l'1 gennaio e la Pentecoste del 29 maggio 1966, i cattolici rendessero grazie a Dio per la eccezionale esperienza dei quattro anni (1962-1965) dell'assemblea, e invocassero la sua ispirazione per mettersi sulla via tracciata dal Concilio. Eccezionale perché, dopo più di 100 anni, la Chiesa tutta aveva assunto un viso finalmente aperto alle complessità contemporanee. A malapena però i fedeli presero coscienza della celebrazione, e ancor di meno il resto del mondo: gli uni e gli altri erano troppo occupati coi colpi di stato nel Centrafrica e Siria, col primo atterraggio di un oggetto

sul suolo lunare, con John Lennon che coi suoi Beatles dichiarava "Siamo più popolari di Gesù Cristo", col primo impianto di un cuore artificiale in un organismo umano e con la fondazione della Chiesa di Satana - entrambi negli Stati Uniti-; addirittura coi primi passi della Teologia latinoamericana della liberazione.

## 2. Giubileo 1975

Papa Montini pensò all'inizio ad avviare una preparazione spirituale al nuovo giubileo dalla Pentecoste 1973, finita con la bolla d'indizione *Apostolorum limina* (Le soglie apostoliche) del 23 maggio 1974. Il papa del dialogo ecclesiale insisteva su tre aspetti: dialogo all'interno della Chiesa, dialogo fra tradizione e rinnovamento, dialogo ecumenico che cerchi di evitare lacerazioni dell'unità tra i cristiani per via delle tipiche indulgenze degli anni santi. Durante quei quasi tre anni la televisione entrò in tutte le case con tante celebrazioni giubilari, con le cronache degli attentati terroristici - specie quelli dell'IRA irlandese e delle Brigate Rosse - diventati normali allora, del Vietnam in cui finiva una lunga guerra e s'insediavano i comunisti, del colpo militare nel Cile, della crisi coi cattolici lefebvriani, delle vicende politiche in Grecia, Cipro, Corea del Sud, Portogallo, Cambogia, Nigeria, Capo Verde, Bangladesh, nonché dello scandalo Watergate negli Stati Uniti, e di parecchi incidenti aerei con numerosi morti. Per la prima volta due incontri papali, uno con gli zingari ed un altro coi disabili, faranno parte del giubileo. Apertosi nel Natale del 1974, si concluderà l'8 dicembre 1975 con la più importante enciclica di Paolo VI, la bella *Evangelii nuntiandi* (L'annuncio del Vangelo).

## 3. Giubileo (straordinario) 1983

A quattro anni dalla sua elezione (1978), Giovanni Paolo II convocò un anno santo che, in linea con quello voluto da Pio XII, commemorasse i 150 anni dalla redenzione. Creerà così un intero secolo, il XX, con sei giubilei. Annunciato alla fine del 1982, sarà indetto con la bolla *Aperite portas Redemptori* (Aprite le porte al Redentore) per incominciare il 25 marzo 1983 e finire la domenica di Pasqua del 1984. Il papa vincolava tutti i sacramenti alla redenzione, con insistenza su quello della penitenza, e per la celebrazione stessa fissava delle norme dettagliate che attingevano le indulgenze tipiche degli anni santi. I teologi ci hanno trovato però certe ridondanze tridentine (Concilio di Trento, secolo XVI) che contrastavano con i progressi della riflessione ormai in corso: enfasi sul sacerdozio, pietà mariana, ascetica del dolore, dimensione sacrificale della redenzione. Eppure, di nuovo, la televisione trasmise l'evento non senza una innegabile esposizione mediatica del papa, sopravvissuto all'attentato del 1981 e amato dai media e da molti fedeli. Tra gli ultimi mesi del 1982 e i primi del 1984 parecchi fatti hanno sconvolto il mondo: la sperimentazione della superpil-

ola anticoncezionale, l'inizio dell'era di Lech Walesa in Polonia, il lancio del primo telefono cellulare, l'allarme per il virus HIV, la fine della guerra fredda tra le potenze mondiali iniziata nel 1953, la visita in carcere e il perdono di papa Giovanni Paolo al suo attentatore musulmano, nel Messico lo spuntare dell'Esercito Zapatista sommato ai soliti gruppi terroristici in Europa e Asia, il ristabilimento delle relazioni diplomatiche tra la Santa Sede e gli Stati Uniti dopo una rottura di 117 anni, l'inizio del narcoterrorismo in Colombia, la firma del nuovo concordato tra Italia e Santa Sede.

I giubilei hanno sempre sottolineato l'immagine del pellegrinaggio. Purtroppo, dal suo simboleggiare il cammino che, assieme ai confratelli nella fede, compie ogni credente nella propria vita verso la casa del Padre, il pellegrinaggio si è ridotto al solo rito della visita ad una chiesa e dell'attraversamento di una specifica porta a seconda delle norme per lucrare una indulgenza. Forse una predicazione che diffondesse i significati dei simboli giubilari aiuterebbe i pellegrini a rilevare l'importanza di quel cammino. Ma questa è un'altra storia...



## Battesimi

Mihaj Arianna	di Aldo e Federica Ceriani
Mozzati Lavinia Rita	di Riccardo e Monti Noemi
Rebecca Carugati	di Jacopo e Di Ruocco Cristina
Mastrorilli Tommaso	di Stefano e Nicosia Valentina
Mastrorilli Lorenzo	di Stefano e Nicosia Valentina
Radici Letizia	di Emanuele e Martorana Annalisa Rita
Di Dio Laura	di Paolo e Fazia Maria
Di Dio Cecilia	di Paolo e Fazia Maria
Turchetto Jacopo	di Jodi e Barresi Anna Dorothy
Introzzi Giulio	di Mattia e Cazzanelli Sarah
Alfano Luna	di Agatino e Cantarella Roberta

## Offerte

<b>MARZO</b>		COLLETTA GIOVEDÌ SANTO PER I BISOGNOSI	1030
AMMALATI	650	<b>In memoria di:</b>	
DA PRIVATI	20	SALVADORICA FALCHI	50
UOVA DI PASQUA PER MISSIONI	4000	<b>MAGGIO</b>	
RICAVATO FESTA DI SANT'AGATA	1770	AMMALATI	55
<b>In memoria di:</b>		DA PRIVATI	100
MARIO MOSCATELLI	50	BATTESIMI	60
EBE CERIANI	150	OFFERTE CRESIME	890
CESARINO MOLTRASIO	500	VILLA S. BENEDETTO MENNI	60
PAOLINA PELIZZARO	400	BENEDIZIONI FAMIGLIE, DITTE	10060
N.N.	50	<b>In memoria di:</b>	
BRUNO DAL BOSCO	200	FRANCO SAIBENE	30
<b>APRILE</b>		MARISA DISCACCIATI	300
AMMALATI	510	VINCENZA SIMONETTI	50
DA PRIVATI	10		
BATTESIMI	70		

## In attesa della risurrezione



Ebe  
Ceriani  
anni 87



Paola  
Pelizzaro  
anni 87



Bruno  
Dal Bosco  
anni 84



Annunciata  
Borghi  
anni 71



Franco  
Saibene  
anni 91



Marisa  
Discacciati  
anni 90



Vito  
Poli  
anni 92



Vincenza  
Simonetti  
anni 76

† Mario Moscatelli anni 89

† Pietro Scisci anni 72

† Giambattista Dell'Acqua anni 84

## HABEMUS PAPAM!

Cari bambini e lettori,  
come ben saprete il mese scorso è stato eletto un nuovo papa, Papa Leone XIV.  
Abbiamo quindi pensato di dare il via ad un quiz per vedere chi è abbastanza preparato sull'argomento.  
Mettetevi alla prova e provate anche a sfidare papà, mamma, zii e nonni e chiunque vogliate.  
Attenzione: provate a rispondere senza utilizzare internet.  
Le risposte alle domande non saranno presenti su questo bollettino ma sul prossimo.

1) Quanti anni ha il nuovo papa Leone XIV?

- 58 anni
- 69 anni
- 71 anni

2) Dove è nato papa Leone XIV?

- Madrid
- Bolivia
- Chicago

3) Qual è il vero nome di papa Leone XIV?

- Jorge Mario Bergoglio
- Robert Francis Prevost
- Joseph Aloisius Ratzinger

4) Papa Leone XIV è il ... papa della storia.

- 267
- 256
- 100

5) Chi era soprannominato il "Papa Buono"?

- Papa Francesco
- Papa Giovanni Paolo II
- Papa Giovanni XXIII

6) Come si chiamava il papa che ha avuto il papato più breve (solo 33 giorni)?

- Papa Bonifacio III
- Papa Giovanni Paolo I
- Papa Severino

7) Come si chiamava il papa che ha avuto il papato più lungo (circa 31 anni)?

- Papa Clemente IV
- Papa Onorio IV
- Papa Pio IX

8) In che anno è morto papa Benedetto XVI?

- 2024
- 2023
- 2022

9) Chi è stato il papa più giovane della storia?

- Papa Benedetto IX
- Papa Alessandro II
- Papa Gregorio II

10) Quale papa fu famoso per la frase "Se sbaglio, voi mi correggerete"?

- Papa Francesco
- Papa Giovanni Paolo II
- Papa Leone XIV

11) Quanti anni aveva Jorge Mario Bergoglio quando fu eletto papa?

- 76
- 72
- 82

12) Come si chiamava il papa che scrisse la "Rerum Novarum"?

- Papa Paolo VI
- Papa Leone XIII
- Papa Benedetto XV

13) Chi era soprannominato il "Papa della gioia"?

- Papa Francesco
- Papa Pio XII
- Papa Paolo IV

14) Quale fu il conclave che durò più a lungo (quasi tre anni)?

- Il conclave che portò all'elezione di papa Gregorio X
- Il conclave che portò all'elezione di papa Paolo VI
- Il conclave che portò all'elezione di papa Severino



## Buonumore in sacrestia

a cura di Fra' Gastone



1. **... e la luce fu!** - Un benedettino, un domenicano, un francescano e un gesuita sono in ritiro spirituale nello stesso luogo. Una sera tempestosa, mentre stanno pregando il breviario insieme, tutte le luci nella stanza si spengono improvvisamente. Il benedettino continua le sue preghiere, perché conosce i salmi a memoria. Il domenicano intraprende una profonda meditazione sull'influenza della luce sulla pietà umana, mentre il francescano si inginocchia e implora il perdono di Dio per l'umanità dimentica dell'antica frugalità degli antenati, che si accontentavano della luce naturale delle lampade a olio. Improvvisamente, a un certo punto, torna la luce. I tre religiosi vedono il gesuita tornare nella stanza e gli chiedono: "Dove sei stato?". Il gesuita allarga le braccia e risponde con naturalezza: "In cantina, a riaccendere l'interruttore!".
2. **Il missionario ingenuo** - Un missionario arriva in un villaggio in mezzo alla giungla proprio nel momento in cui lo stregone inizia a suonare furiosamente il suo tamburo. Incuriosito, il missionario gli chiede cosa stia succedendo. "Non abbiamo acqua" - risponde. "E quindi state chiedendo a Dio di mandare la pioggia?" - domanda il missionario. "Non sia sciocco!" - replica lo stregone - "sto semplicemente chiamando l'idraulico!".
3. **Il barbiere magnanimo** - Un francescano va dal barbiere. Terminata l'opera, chiede quanto gli deve. Il barbiere replica che sacerdoti e religiosi non pagano. La mattina dopo, il barbiere trova un cesto davanti alla porta con una grossa pagnotta ancora calda cotta nel convento francescano della città. Un trappista arriva dallo stesso barbiere. Anche lui fa per pagare, ma il barbiere risponde la stessa cosa: per i monaci il servizio è gratis. Il giorno dopo, davanti alla porta del negozio c'è una confezione di bottiglie della famosa birra prodotta dai trappisti della regione. La mattina seguente si presenta un gesuita e, all'ennesima richiesta del costo della prestazione, il barbiere ripete che non vuole essere pagato dai religiosi. Il giorno dopo, davanti alla porta della bottega, il barbiere trova una fila di gesuiti in paziente attesa.
4. **Un dubbio per non dormire** - Se siamo come siamo perché creati da Dio a sua immagine e somiglianza, come saremmo se, per disgrazia, ci avesse creati il Diavolo?

## I pruèrbi di nòster vècc

(raccolti da Luigi Carugo)

**Cunt ul cöör se vöör bén, cun la bôca se insègna, cun la famm se ingègna.**  
Col cuore si vuole bene, con la bocca si insegna, con la fame ci si ingegna.

**Güardà, parlà e critigà, un laurà mai el finirà.**

A guardare, parlare e criticare, un lavoro non finirà mai.

(È un rimprovero a quanti sono soliti perdersi in chiacchiere anziché darsi da fare.)

**In de la vita gh'è niént che fà pagüra, ma gh'è tütt de capì.**

Nella vita non c'è niente che fa paura, ma c'è tutto da capire.

**Chi cumincia un laurà malamént a la fin el cumbina pòch o niént.**

Chi comincia un lavoro malamente alla fine combina poco o niente.

**Chi l'è bün de tasè, quand l'è ul mumént el sarà bün de parlà.**

Chi è capace di tacere, quando è il momento sarà capace di parlare.

**Anca i sturni sénten ul frègg.**

Anche i sordi sentono il freddo.

**Fà del maa a la gént l'è cumè pissà contra ul vént.**

Far del male alla gente è come urinare contro il vento.

**La tempèsta la gh'à la cua, chi la ciapa l'è sua.**

La tempesta ha la coda, chi la prende è sua.

(La tempesta ha la coda nel senso che lascia dietro di sé effetti spiacevoli.)

Per l'ortografia dialettale si è fatto riferimento a  
Carlo Bassi Vocabolario del dialètt de Còmm  
Edizioni della Famiglia Comasca - 2015





*S. Comunione 2025*